

S. Messa nella XXVII domenica del T. O.
Benedizione torre campanaria
domenica 4 ottobre 2020, ore 10.00, Marudo
Chiesa parrocchiale dei SS. Gervaso e Protaso MM.

1. Oggi è gioia di tutto un popolo nel respiro domenicale della risurrezione di Cristo, che ci consola con la certa speranza della domenica senza fine. La tradizione cristiana ha pensato al campanile per indicare il cielo, dove ci è preparato un posto da accogliere con libera adesione al Signore nella Chiesa. Il campanile dà però una direzione anche nel tempo riferendosi ad un centro aperto al mondo (lungi dal campanilismo) per salvaguardare l'identità cristiana nel dialogo tra religioni e culture senza mai sacrificare l'irrinunciabile, l'essenziale, in quella varietà che mai divide bensì unisce. Il campanile accoglie le campane benedette e il loro suono assicura la divina benedizione in ogni tempo con l'appello a benedire Lui (salmo 34) nella gioia e nel dolore, nel pericolo e nella serenità, nella salute e nella malattia, in vita e in morte. Cambia il suono, non la benevolenza divina. Il punto di arrivo rimane la gioia eterna, col silenzio che la precede. Nel morire di Cristo quel silenzio ha raccolto l'ultimo respiro di uomini e donne di tutti i secoli e le latitudini: è questo il motivo per il quale nel venerdì e nel sabato santo le campane tacciono. Di tutto e di tutti il senso è la festa.

2. Il campanile con le campane chiama alla chiesa per partecipare all'anticipo della festa del regno eterno. Il suono scandisce la celebrazione dei sacramenti di Cristo affinché la sua vita pasquale ci riunisca nello Spirito e "Insieme sulla Via", che è Lui, camminiamo verso Dio Padre. Visita pastorale e Sinodo diocesano tendono a ciò! Campanile e campane sono un appello alla memoria e al futuro, dimensioni costitutive dell'umano, che si incontrano in chiesa a fecondare la storia. La memoria: per voi è quella di un crollo fragoroso, grazie a Dio, senza vittime ma con ingenti danni; di una desolazione, ma anche di una speranza, silenziosa e in crescendo col pensiero, i

progetti, la decisione, la prima pietra e l'edificazione, il restauro delle campane e l'integrazione con le nuove. Ho accompagnato queste tappe con la benedizione del Signore fino alla collocazione e al ritorno del suono, quasi fosse una nuova creazione e una rinascita in pieno isolamento pandemico. Quanti sacrifici e quanto lavoro ha richiesto quest'opera parrocchiale. Gloria e rendimento di grazie al Signore e vanto in Lui per voi, coi rallegramenti e il grazie ai vivi e ai morti tutti viventi in Cristo. Grazie al Parroco e ai parrocchiani, ai benefattori, alle istituzioni pubbliche. Grazie al cielo e alla terra. Memoria è già futuro.

3. Il lockdown non vi ha fermato. Il campanile è ultimato non le fatica della vostra carità. Ora è l'emblema di Marudo: la chiesa col suo campanile in un orizzonte inclusivo sensibile al dialogo ecumenico e interreligioso nella missionarietà. Per Marudo assicuro la preghiera della diocesi, spiritualmente riunita attorno al vescovo per dirvi grazie, invitandovi a guardare con fiducia al domani davanti a questo frutto della 129 coesione tra le generazioni e in quella attuale per prima. È dedicato a Dio, a Maria e ai Santi, come testimonia l'incisione sulle campane ma anche a quanti ci hanno lasciato, specie in questa emergenza pandemica, che tuttora preoccupa ed esige la massima vigilanza.

4. Va dedicato alle giovani generazioni: ad esse il campanile dice: “chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo?” (Lc 14,28-30). I progetti vanno conclusi! È chiara poi la seconda lettura (1Cor 3,9c-11.16-17): il fondamento sia Cristo altrimenti la vita e ogni altra opera non stanno in piedi. Il saggio architetto è Lui. L'edificio dell'esistenza è sicuro solo con Dio. Ezechiele (34,11-16), il salmo (22) e il vangelo (Gv 10, 11-16) sono tanto rincuoranti ricordandoci la guida del Pastore eterno, che sorregge vescovi e sacerdoti uniti al caro Santo Padre, che ieri ad Assisi sotto lo sguardo di san Francesco ha firmato la terza enciclica: “Fratelli (e sorelle) tutti”! Gli

doniamo la preghiera partecipando alla sua carità verso i poveri del mondo nella certezza che donando riceviamo e nulla ci mancherà – nemmeno nella valle oscura del morire – poiché a guidarci è il Pastore che dà la sua vita per noi. I Patroni Gervasio e Protasio, con S. Bassiano, San Francesco e la Madonna del Santo Rosario ci aiutino ad accogliere e testimoniare – missionari come siamo tutti (...ho altre pecore, dice il vangelo odierno) – la chiamata alla santità affinché Cristo in noi sia speranza della gloria e il suo vangelo giunga a tutti. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi